

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio - naja degli artiglieri pratesi

N° 216

ilrombo.radionaja@libero.it

17 ottobre 2022



con SAN MICHELE ARCANGELO



In occasione della ricorrenza del patrono della Polizia di Stato, San Michele Arcangelo, è stata celebrata nel Duomo di Prato la funzione solenne officiata da Giovanni Nerbini, vescovo della Diocesi. Presenti le autorità civili e militari della città, dei funzionari e degli uomini e donne della Polizia di Stato in servizio in questa giurisdizione. Con poliziotti e carabinieri eravamo presenti anche noi artiglieri. Dopo la

celebrazione, il vescovo ha proceduto alla benedizione dei mezzi della polizia di stato. La questura di Prato ha allestito in piazza Duomo, di fronte al Posto di Polizia di "Prato Centro", un gazebo dedicato all'attività informativa con l'utenza.



Al "mechoui" de l'Amicale du "19me"



A Draguignan In una magnifica giornata settembrina, l'" Amicale du 19 Régiment d'Artillerie" , presieduta dal Colonnello Jean-Pierre Gaidon e gemellata con l' ANArtI Prato, si è radunato con un centinaio di partecipanti attorno alla sua bandiera per onorare gli artiglieri che ci hanno lasciati quest' anno e gustare, come la miglior tradizione vuole, un delizioso rancio composto di mechoui di agnello accompagnato

da un semifreddo di cous cous, una frittata norvegese e ovviamente un kir aperitivo e punch al rum delle isole e vino rosé della Provenza. Il tutto ricordando i fatti d' arme, in ispecie nel Nord Africa, vissuti insieme da tanti artiglieri presenti all'incontro.



COMITATO INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI D'ARMA PRATO

Carissimi amici artiglieri,

tra poche settimane festeggeremo il giorno dell'Unità Nazionale e la giornata delle Forze Armate. Giorno a noi caro perchè risveglia ricordi, mai sopiti, della nostra disponibilità alla salvaguardia ed alla difesa della Patria. Questi ultimi anni sono stati molto duri prima la pandemia poi l'inizio delle ostilità iniziate dalla Russia nei confronti dello Stato sovrano dell'Ucraina, anzi non ostilità ma guerra, il tutto contornato da notizie ricorrenti della perdita di nostri cari commilitoni. Reagiamo con ricordi vivi e lieti della nostra gioventù tra gli schiamazzi, le urla, l'addestramento, gli ordini degli istruttori e superiori il vivere in comune nelle squadre, nei plotoni, nelle compagnie che ci accompagnano ancora nel silenzio del nostro io e ci spronano.

Ci spronano a sentirsi sempre giovani e necessari alla famiglia ed alla società, cerchiamo per il 4 novembre di essere presenti ed anche se degli acciacchi ci inducono a desistere noi reagiamo, facciamo vedere alla nostra Bandiera che il nostro cuore è giovane per il bene del nostro popolo e di coloro che hanno scelto la nostra Italia per trovare pace, tranquillità e benessere nel rispetto delle nostre leggi.

Cominciamo a contattare i ns. soci perchè siano numerosi alla cerimonia.

Appena verranno comunicate le disposizioni delle Autorità competenti, sarà mia premura avvisarvi.

MICHELE PETRA'

Presidente



INTRESSA GLI ARTIGLIERI GIOCATORI DI GOLF



SABATO 29 OTTOBRE sul green del Golf Club le Pavoniere di Prato si disputerà l'importante la 30° edizione "Trofeo della Lana", Stableford su 18 buche, che comprende una speciale graduatoria per artiglieri, sia in servizio che in congedo per l'attribuzione del "Bossolo d'oro". Premi in argento per categorie mentre per la categoria artiglieri bossolo di pezzo 40/70. Gli iscritti riceveranno la pallina speciale (vedi accanto)

Per iscrizioni prendere contatto con anartiprato@libero.it o chiamare telefonicamente la segreteria del Golf Club allo 0574 620 855.

CA INTERESSE LES ARTILLEURS JOUEURS DE GOLF

SAMEDI 27 OCTOBRE sur le green du « club de golf Prato Le Pavoniere » aura lieu l'importante 26ème édition du "Trofeo della Lana", le Stableford à 18 trous, qui comportera un classement spécial du "Bossolo d'oro" (douille de canon) pour les artilleurs, en service et en congé. Médailles d'argent pour les catégories tandis que pour la catégorie d'artillerie une douille de 40/70. A tous les inscrits la boule special (voir à coté). Pour vous inscrire, contactez anartiprato@libero.it ou appelez le secrétariat du club de golf au 0039.574 620 855.



4° Raduno Artiglieri Controaerei

C'è poco da fare ed ancora meno da dire, gli organizzatori dei raduni artigliereschi dei controaerei ci sanno fare. Eccome. Lo abbiamo visto ed apprezzato anche quest'anno a Padova



dove Paolo Zacchi, l'indomito Umberto Tagliacozzi, Pasquale Barricelli, Alberto Manuguerra, Lorenzo Giannetta e tanti altri entusiasti personaggi, hanno saputo mettere in piedi un raduno coi fiocchi.

Un raduno che ci è piaciuto soprattutto perché fatto all'insegna dell'amicizia senza cioè quegli eccessi paramilitareschi spesso scimmiottati da certi raduni.

E' stato infatti bello incontrare, ancor meglio reincontrare, sotto il segno dei cannoni alati, amici con i quali abbiamo diviso la comune esperienza della "naja", spesso in epoche ormai lontane nel tempo ma sepre attuali nei cuori. Un pizzico di sana nostalgia nel rispetto dei valori legati alla Patria. Presenti naturalmente anche autoità

Oltre alle numerose iniziative, per così dire facoltative, i momenti di riferimento notevoli del Raduno sono stati innanzi tutto la cerimonia militare presso la Caserma "O. Salomone" sede del Comando Forze Operative Nord (COMFOPNORD) con il saluto di benvenuto, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera, del Generale Salvatore Camporeale a cui va riconosciuta oltre che la signorilità una notevole



disponibilità nei confronti della organizzazione ed alla realizzazione della nostra manifestazione: diversamente da altri, militari o borghesi, che a volte si dimostrano a dir poco abbastanza tiepidi e preferiscono defilarsi, un po' per accidia un po' per gelosia.

Ne è seguito il doveroso e devoto omaggio al monumento ai caduti, presenti autorità militari e civili col Gonfalone

il rombo.5

della città di Padova che, non dimentichiamo, è stata altra patrocinatrice del Raduno.

.C'è stata successivamente la riunione di Corpo presso il Circolo Unificato nel signorile Palazzo Zacco, con gli apprezzati interventi di alcuni ufficiali, fra i quali i comandanti del 4° e 121° Reggimento Artiglieria, sulle attuali strutture operative della controaerea nostrana.

Nel pomeriggio c'è stata la visita, guidata dal Luogotenente Giovanni Santoro, al museo storico della 3a Armata con una inedita quanto simpaticissima iniziativa: il trasferimento dal Circolo alla sede del museo e ritorno in ... tranvai.

Ed il resto, sciambola. Con l'idea e l'impegno (capito amici Zacchi, Tagliacozzi e C. ?) di rivederci l'anno prossimo.



Cambio al vertice del

4° Reggimento artiglieria controaerei

Nella caserma "San Martino" di Mantova alla presenza del comandante dell'artiglieria controaerei generale di brigata Giuseppe Amodio, si è svolta, la cerimonia di avvicendamento del comandante del "4° Reggimento artiglieria controaerei Peschiera" tra il comandante



cedente, colonnello Luigi Tufano ed il parigrado Manuel Solastri, Nel corso dei due anni di comando del colonnello Tufano, il 4° Reggimento ha preso parte sia a operazioni fuori dal territorio nazionale, sia all'operazione "Strade sicure" nella città di Roma, dove i militari del 4°

hanno svolto servizi di vigilanza di siti ed obiettivi sensibili, con compiti di perlustrazione e di pattugliamento in concorso alle forze di polizia. Inoltre, durante la cerimonia di avvicendamento, il Reggimento ha fornito, nella figura del parigrado, un personale sanitario qualificato che quello

l'emergenza pandemica, il personale della città di Milano sia personale militare con funzioni logistiche ed organizzative.

Manuel Solastri modenese di Zocca è titolare d'un ricco curriculum. Primo classificato al 177° Corso dell'Accademia Militare di Modena ha frequentato il corrispondente Corso Applicativo, presso la Scuola di Applicazione di Torino. Promosso Tenente dell'Arma di Artiglieria, nel 2000, ha prestato servizio presso il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera", quale Comandante di Sezione, e, successivamente, presso il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera", quale Comandante di compagnia e poi di battaglione.



Nel corso della sua carriera, il Colonnello SOLASTRI ha frequentato lo US Civil Affairs Course, il CIMIC Tactical Operator Course, lo UN Humanitarian Civil-Military Coordination Course, lo Psychological Operational Planners Course, il 135° Corso di Stato Maggiore, presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze presso l'Ecole de Guerre, in Francia, e l'US Army War College negli Stati Uniti. Ha conseguito una Laurea in Scienze Politiche e una Laurea in Scienze Strategiche, presso l'Università di Torino, un Master di 2° livello in Scienze Storiche presso l'Ecole Pratiques des Hautes Etudes di Parigi ed un secondo Master, in Scienze Strategiche, presso l'US Army War College.

Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, come Ufficiale Addetto, presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e presso l'Ufficio Pianificazione del Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria. Successivamente, ha ricoperto l'incarico di Capo Reparto Studi Strategici e Politica Militare, presso l'Ufficio Politica Militare dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Difesa.

poco meno d'ottant'anni fa in Ucraina

la conquista di Stalino

Completato a metà luglio 1941 il suo schieramento, il CSIR fu inquadrato nell'11ª Armata tedesca del generale Eugen Ritter von Schobert. Il Generale Giovanni Messe comandante del Corpo di spedizione si rese subito conto delle notevoli difficoltà che ci attendevano a cominciare dal fatto che sarebbe stato molto difficile mantenere le tabelle di marcia della Wehrmacht; basti pensare che quando ai primi d'agosto l'intero CSIR raggiunse Botoșani



Pattuglia di bersaglieri avanza in un campo coltivato dell'Ucraina

di avanzare velocemente, la "Pasubio", rinforzata da una maltempo che rendeva le pianure ucraine fangose e difficilmente percorribili, a bordo dei loro Lancia 3Ro i fanti della "Pasubio" giunsero a Jampol', entrando finalmente in zona di combattimento. Forze sovietiche erano dislocate tra il fiume Dnestr e il Bug Orientale, pressate dall'11ª Armata che nel frattempo aveva superato il Dnestr con la sua ala destra. Il compito della "Pasubio" consisteva nel raggiungere il gruppo di von Kleist e tagliare diagonalmente un corridoio boscoso tra il Dnestr e il Bug per chiudere la ritirata nemica, percorrendo quindi 400 chilometri fino a Nikolaev, dove il Bug sfocia nel Mar Nero.

Chiamate a operare assieme alle forze tedesche intente a tagliare la strada alla ritirata sovietica, il 10 agosto le avanguardie della "Pasubio", al comando del colonnello Epifanio Chiaramonti, ebbero il loro battesimo del fuoco e lo fecero onorevolmente. Avanzarono su Voznesensk e quindi verso Pokrovka, nonostante il maltempo che bloccò il resto della divisione. Marciando lungo la riva destra del Bug in direzione sud-est per tagliare ai russi la ritirata verso

dopo una cinquantina di chilometri, l'11ª Armata tedesca per schierarsi lungo il Dnestr aveva già compiuto nello stesso tempo un balzo in avanti di 300 chilometri. E senza disturbare la mente eccelsa d'un futuro Maresciallo d'Italia la cosa era facilmente comprensibile a tutti per il semplice fatto che noi ci trascinavamo avanti a piedi a differenza dei nostri alleati ch'erano tutti motorizzati .. Al suo arrivo Messe fu immediatamente raggiunto dall'ordine di von Kleist: gli italiani avrebbero dovuto procedere per altri 200 chilometri e schierarsi a Jampol' come forza di riserva del fronte del Dnestr. Il comandante italiano, constatata l'impossibilità di muoversi speditamente con l'intero corpo, assolse l'ordine solo in parte ordinando di proseguire alla sola divisione in grado di una compagnia di bersaglieri motociclisti. Nonostante il



scontro a fuoco nell'estate 1941



Il rombo.8

la strategica città di Nikolaev, la "colonna Chiaramonti" l'11 agosto entrò in contatto con il nemico all'altezza di Jasnaja Poljana, dove ebbe un duro scontro a fuoco con i sovietici che in ultimo si ritirarono^[34].

La battaglia tra i fiumi Dnestr e Bug era ancora in corso quando, il 14 agosto, il comando dell'Heeresgruppe Süd decise di assegnare le truppe italiane alla diretta dipendenza del gruppo corazzato di von Kleist per sostituire la 5. SS-Panzer-Division "Wiking" a Čigirin e in altri presidi lungo il Dnepr nei giorni successivi (partecipando in seguito alla breve lotta per la testa di ponte di Dnepropetrovsk). Questa decisione ebbe notevoli conseguenze sul CSIR: il gruppo corazzato era la punta di diamante dell'Heeresgruppe Süd e così il corpo di spedizione italiano venne a trovarsi molto vicino al fulcro dei combattimenti. Ciò dimostrò che i tedeschi non disponevano di sufficienti reparti di fanteria celere e che, dunque, furono costretti a richiedere un supporto italiano: il generale Messe fu orgoglioso di poter prendere parte ai combattimenti principali, ma dall'altra divenne consapevole che d'ora in avanti vi sarebbe stato il rischio concreto di partecipare a missioni superiori alle sue forze^[36]. Egli si unì comunque alle dipendenze del generale von Kleist, il cui obiettivo era il congiungimento oltre il Dnepr con la 2. Panzerarmee del generale Heinz Guderian e completare così l'accerchiamento delle linee russe in corrispondenza di Kiev^{[34][37]}.



Avanguardie della "Celere" alla periferia di Stalino

La carenza di mezzi motorizzati non consentì agli italiani di avanzare compattamente e velocemente, perciò all'inizio solo la "Pasubio" progredì verso il Dnepr assieme al III Corpo d'armata della 17ª Armata tedesca, coprendone il fianco sinistro e lasciando libere le unità alleate di avanzare ulteriormente verso est. Il comando del corpo di spedizione tentò in ogni modo di condurre fino al Dnepr la 3ª Divisione celere e la Divisione "Torino"^[N 2], dato che il comando tedesco richiedeva con urgenza queste forze; importante era inoltre, negli ufficiali italiani, il desiderio di far mostra delle potenzialità del Regio Esercito, ma le due divisioni seguivano solo con grande difficoltà la "Pasubio"¹.

Il 6 settembre la "3ª Divisione Celere" raggiunse infine la "Pasubio" davanti al Dnepr e la "Torino" arrivò la settimana seguente, dopo aver marciato ininterrottamente per 1.300 chilometri. Finalmente riunito, il CSIR prese posizione lungo il fronte, su un tratto di circa 100 chilometri dalla confluenza della Vorskla alla testa di ponte di Dnepropetrovsk, che successivamente fu allungata di altri 50 chilometri a sud della città. I timori dei comandi italiani di dover partecipare ad azioni fuori portata si concretizzarono il 15 settembre quando il CSIR, con tutte e tre le divisioni schierate sul Dnepr, fu assegnato al comando delle retrovie del Gruppo d'armate Sud per difendere un ampio fronte sulla riva occidentale del fiume. Ma solo cinque giorni dopo il CSIR tornò sotto il comando del gruppo corazzato von Kleist e, tra il 28 e il 30 settembre, ebbe l'occasione di compiere la sua prima operazione bellica autonoma, che viene ricordata dalla storiografia italiana come la «manovra di Petrikovka»¹.

Il 23 settembre la "Pasubio" costituì una testa di ponte a Zaritcianka oltre il fiume Dnieper al fine di consentire il passaggio sulla riva opposta delle unità corazzate tedesche¹. Per tre giorni il caposaldo resistette alle violente controffensive sovietiche mentre poco più a nord l'80º Reggimento fanteria Roma" costituì a sorpresa una nuova testa di ponte a Voinovka. Con l'occupazione delle due teste di ponte le truppe corazzate tedesche avrebbero potuto traghettare i propri mezzi pesanti sull'altro lato del fiume e irrompere nello schieramento nemico.

Nel frattempo la "52ª Divisione fanteria Torino" e la "63ª Legione CC.NN. d'Assalto Tagliamento" si portarono a Dnipropetrovsk mentre la "3ª Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta" rimase a presidio lungo il Dnieper e preparandosi a traversarlo



Artiglieria anticarro italiana

Il piano tedesco prevedeva a questo punto l'accerchiamento dei reparti russi pertanto si decise una manovra a tenaglia che avrebbe dovuto convergere sulla città di Petrikovka. L'operazione fu interamente affidata al CSIR di Giovanni Messe. Da nord-est la "Pasubio"^[3] e da sud-est la "Torino".

Il mattino del 28 settembre 1941 la divisione "Torino" attaccò i sovietici allo scopo di estendere la testa di ponte e raggiungere Obuskvskje nonostante fosse contrastata dai campi minati e dalla tenace resistenza del nemico, sfondando le linee avversarie a Kamenka tenute dalla 261ª divisione fucilieri¹.

Il giorno seguente sia alla divisione "Torino" che alla "Pasubio" fu ordinato di proseguire l'avanzata puntando su Petrikovka dove le due divisioni si sarebbero dovute ricongiungere e chiudere così la ritirata ai russi. Nel frattempo

il rombo.9

la "Celere" avrebbe sbarcato due battaglioni di bersaglieri sull'altra riva del Dnieper incominciando il rastrellamento dei russi racchiusi nella sacca che si sarebbe creata^[6]. I due reggimenti della Torino 81° e 82° furono affiancati dalla "63ª Legione CC.NN. d'Assalto Tagliamento" e il mattino iniziarono l'avanzata scontrandosi a più riprese con numerosi reparti russi in via di disfaccimento prendendo numerosi prigionieri.

Le avanguardie della "Celere" dopo aver traghettato i propri reparti al di là del fiume iniziò le operazioni di rastrellamento congiungendosi con gli altri reparti italiani a Petrikowka in serata.

Le azioni di rastrellamento proseguirono anche il giorno successivo.

Nei tre giorni in cui si svolsero le operazioni il CSIR perse 290 uomini, ebbe 190 i feriti e 14 i dispersi mentre catturò circa 10.000 prigionieri sovietici, numerose armi e quadrupedi..

Nella grande manovra di accerchiamento di Kiev, il piano tedesco prevedeva per gli italiani il compito di circondare reparti russi dislocati tra il fiume **Orel'** e la testa di ponte di Dnepropetrovsk; pertanto si decise una manovra a tenaglia che avrebbe dovuto convergere sulla città di **Petrikovka**. L'operazione fu interamente affidata al CSIR, il quale disponeva ora anche della "Pasubio" tornata nuovamente sotto il comando italiano. Il mattino del 28 settembre la "Torino" attaccò i sovietici allo scopo di raggiungere **Obuchivka**, sfondando le linee avversarie tenute dalla 261ª Divisione fucilieri delle guardie, mentre la "Pasubio" attaccava da **Caričanka** e la "Celere" si dedicava a operazioni di rastrellamento. Fu un limitato successo che tuttavia ricevette le felicitazioni del generale von Kleist e fu sfruttato politicamente in Italia:

Dopo l'attraversamento del Dnepr da parte del Corpo corazzato tedesco per raggiungere frangente la costa del Mare di Azov il CSIR fu incaricato di coprire il fianco sinistro della grande unità, ma al tempo stesso fu previsto che le unità italiane e le unità del XLIX Corpo d'armata da montagna tedesco partecipassero attivamente all'offensiva nel Donbass. I reparti furono fortemente ostacolati dalle forti piogge e dai terreni tramutati in pantani che rallentavano la marcia della fanteria e le colonne motorizzate dei rifornimenti



Fanteria italiana durante un'operazione di rastrellamento nell'inverno 1941-1942

Il 4 ottobre la "Celere" e la "Pasubio" furono le prime a muoversi per avanzare verso l'importante centro ferroviario di Stalino (l'attuale Donec'k), precedute in avanguardia dal 3º Reggimento Bersaglieri e dal Reggimento "Lancieri di Novara". Il 9, eliminata la testa di ponte di Ul'janovka, il CSIR raggiunse il fiume Volč'ja (attuale **Vovča**) al cadere della prima neve e il giorno seguente bersaglieri e gli uomini della 63ª Legione "Tagliamento", assieme a reparti tedeschi, soppressero la testa di ponte di Pavlograd. Il 20 ottobre i bersaglieri occuparono quindi il centro siderurgico di Stalino che diventerà punto di riferimento per le operazioni dell'ARMIR dall'inizio dell'anno successivo, il 1942 che registrerà il massimo

impegno degli italiani impegnati in Unione sovietica sino al raggiungimento del fiume Don ed il tragico epilogo della Campagna di Russia.

L'operazione si concluse il 29 ottobre, anche se gli italiani nella prima metà di novembre furono ancora impegnati nell'occupazione di Rikovo, Gorlovka e Nikitovka, centri industriali difesi accanitamente dai sovietici.



Commemorazione 79° anniversario Eccidio di Kos

Il ciacchista con la sua tavoletta nera con su scritto "Operazione Eisber" è in attesa Dopo il primo atto, **Organizzazione**, 1° ottobre 1943, è seguito quello successivo, **Trasferimento** in mare, tanto tempestoso da metterne in pericolo l'esito. Ecco il terzo atto:

Attacco.

È il giorno 3, ore tre del mattino, il generale F.W. Müller ordina "Azione". Come in un film, al "Ciak, si gira" segue "Motore" e inizia lo sbarco per l'invasione dell'isola che sorprende il comando italiano e quello britannico sicuri che gli attaccanti non avrebbero potuto agire per mancanza di mezzi navali.

Solo i militari di guardia nelle postazioni lungo il litorale e i civili che non riuscivano a dormire per il caldo autunnale, avvertirono rumori che non presagivano nulla di buono.



Il generale Müller con alcuni ufficiali italiani prigionieri ignari del destino imminente

Alle 7,30 gli attaccanti, da nord, avevano già preso possesso di un'area vasta, profonda fino alle pendici delle alture. Alle 20 la città di Kos era circondata mentre i reparti britannici abbandonavano l'isola con ogni mezzo. Anche l'aeroporto e la zona occidentale dell'isola avevano ceduto. L'unico a resistere un tenente, Di Giovanni, con la sua compagnia, la 12^a, asserragliata nell'area di Kefalo perché sapeva sarebbero arrivati rinforzi in serata da Cipro e da Lero, poi, ritardati al mattino successivo e, infine, annullati nel pomeriggio. Dopo 36 ore, l'isola era in mano tedesca con un bottino strepitoso di materiali (armi, munizioni, mezzi, carburanti, viveri e una squadriglia intatta di aerei da caccia sud-africana) e prigionieri: 115 ufficiali e 3500 militari di truppa italiani, nonché 900 britannici.

Nei giorni successivi, il 4 e il 5, ebbe inizio il quarto atto: "l'Eccidio".

Müller ordinò l'eliminazione di 103 ufficiali italiani che non avevano accettato di collaborare con le Forze Armate tedesche. Gli ufficiali, a piccoli gruppi, furono avviati dalla caserma Vittorio Egeo a Linopoti verso Tingachi per essere imbarcati e trasferiti in campi nel continente.

Lungo il percorso, in località Alikì, furono mitragliati da un'arma nascosta nei cespugli del boschetto limitrofo e gettati in fosse comuni. Un anno dopo, un gruppo di italiani ebbe modo di rilevare, nel cosiddetto Campo delle Fosse, 11 riquadri di terreno smosso. Quando cominciarono gli scavi ne furono trovati solo 8. Da essi emersero 66 corpi di cui 42 vennero riconosciuti da documenti o da oggetti personali. I corpi furono traslati in una fossa comune nel cimitero cattolico di Kos e dopo qualche anno al Sacrario militare d'Oltremare di Bari.

Fu grazie all'intervento di una signora italiana che, conoscendo quella storia, scrisse a un quotidiano nazionale italiano per esprimere il suo stupore: dopo tanti anni mai nessuno delle Istituzioni si era interessato di cercare gli altri 37 corpi mancanti. Un lettore del quotidiano gli rispose che se ne sarebbe occupato.

Così è stato. Era il 2005 e sono trascorsi ormai 17 anni. Molto è stato fatto da sentirsi appagati.

- luoghi pubblici in alcune città sono stati intestati a singoli ufficiali o al gruppo dei Caduti
- la ricerca delle 37 salme mai cercate ha portato al ritrovamento di una nona fossa comune.
- i resti di due giovani ufficiali di ventisei anni, ritrovati nella campagna scavi del 2015, giacciono in una Urna nel Sacrario di Kos
- il ricordo di quel tragico avvenimento è stato mantenuto vivo attraverso conferenze in scuole o associazioni culturali nonché mediante commemorazioni presso il citato Sacrario.

L'eccidio di Kos venne inserito in una denuncia presentata da un comandante di Marina di Lero che nell'accusare alle autorità alleate gli atti compiuti dai tedeschi nella sua isola, aveva trascritto ciò che sapeva dell'altra. Dal 1945 al 1986 il fascicolo, insieme a tanti altri, fu nascosto per 41 anni nell'Armadio della Vergogna; per altri 28 è rimasto nel limbo dell'oblio e nel 2014 la svolta. Il presidente Napolitano riconosce il torto inflitto ai Caduti di Kos e ai loro familiari. Ma, poi, nulla è cambiato. Così, un gruppo di volontari, con i limitati mezzi e tempi a disposizione, ha effettuato una campagna di scavi ritrovando



volontari al lavoro nella nona fossa

una nona fossa comune confermando le notizie di archivio sulla esistenza di altre due fosse, oltre le otto individuate nel 1945, nello stesso appezzamento di terra. Il prossimo anno è ricorrerà l'80° anniversario della battaglia e dell'eccidio. I preparativi sono in corso. Il Sindaco di Kos ha già inoltrato l'invito al Ministro della Difesa italiano. La manifestazione sarà annullata in assenza di un'autorità di rango istituzionale.

Con questo comunicato si celebra in sordina un avvenimento commemorato in modo adeguato negli anni precedenti. Le condizioni economiche non consentono impegni di spesa.

L'atto conclusivo, in via di definizione, è la concessione della Medaglia d'Oro alla Bandiera del 10° Reggimento "Regina". Richiesta motivata con argomenti inconfutabili, storicamente accertati e eticamente rilevanti in possesso dell'Archivio storico dello Stato Maggiore Esercito. Il 25 maggio u.s., il Vice capo di Gabinetto del Ministro della Difesa ha comunicato che "sono stati avviati ulteriori e specifici approfondimenti presso le competenti articolazioni del Dicastero".

Pietro Giovanni Liuzzi
Presidente Comitato Caduti di Kos

NON SOLO TRITOLO

di Manuel Noferini

Un utilizzo spesso dimenticato dell'artiglieria durante la Seconda guerra mondiale fu quello a sostegno della guerra psicologica.



Artiglieri britannici caricano alcuni colpi per il 25 pdr con volantini di propaganda

In questo campo gli Alleati raggiunsero livelli di eccellenza, facendo piovere sui Tedeschi miliardi di volantini propagandistici delle tipologie più svariate: fra quelli sparati e quelli aviolanciati ben sei, secondo alcune stime. Di norma i volantini erano lanciati dagli aerei sulle città e sulle retrovie lontane dalle prime linee, mentre al fronte e nelle immediate retrovie si preferiva l'utilizzo delle bocche da fuoco. A tale scopo lo US Army utilizzava gli obici da 105 e da 155mm con proiettili dotati di un particolare meccanismo in grado di liberare con ogni colpo i foglietti presenti all'interno in un numero che poteva variare tra i 500 e i 2000. I

105mm usavano dei proiettili fumogeni modificati e non erano molto affidabili: spesso atterravano intatti. I colpi da 155mm erano stati invece progettati specificamente per il lancio dei volantini, e per questo funzionavano molto meglio. I britannici invece utilizzavano per lo più il loro pezzo "multiuso", il cannone-obice da 25 libbre. La precisione in tutti i casi citati era sempre piuttosto scarsa.



Un colpo da 105mm con ancora i suoi volantini all'interno (Collezione MuGot, Scarperia e San Piero).

È superfluo sottolineare che i volantini servivano tutti allo

scopo di minare il morale del nemico (e in alcuni casi per informare i civili delle città occupate dell'imminente arrivo dei liberatori) ma è altresì interessante analizzare le tipologie ed i contenuti di questi foglietti.



Foglietto aviolanciato sull'Italia occupata pochi giorni prima della Liberazione. Sembra voler dire: "tenete duro, stiamo arrivando!".

Il massimo rendimento lo si otteneva probabilmente su un fronte stabilizzato e con un nemico già stanco e demotivato come lo era l'Esercito tedesco sulla Linea Gotica nell'inverno 1944-1945. Quest'ultimo lanciava a sua volta i suoi bravi volantini verso gli Alleati, ma i risultati dovevano essere alquanto scarsi, anche vista la grossolanità dei contenuti. Di solito i

Il rombo.12

foglietti lanciati dalla Wehrmacht tendevano a deridere il nemico (ad esempio: voi state qui a combattere mentre le vostre fidanzate in America se la fanno con gli imboscati) o a minacciarlo (ad esempio: se ci attaccate morirete tutti, così com'è successo all'ultima pattuglia che ieri è andata in esplorazione...).



A mano a mano che le principali città della penisola stavano per essere liberate, gli Alleati lanciavano le istruzioni sul da farsi, che erano solitamente sempre le stesse. Questi due volantini destinati alla popolazione civile di Roma e Firenze sono praticamente identici!

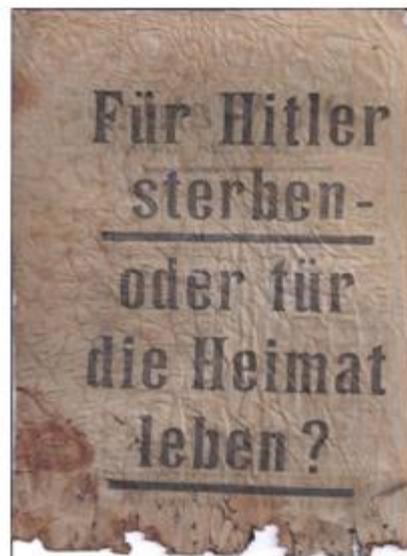
l'attenzione e portare il soldato nemico a leggere il testo completo. Questo immancabilmente invitava alla resa, ma non prima di aver incolpato le gerarchie naziste per la distruzione della Germania, aver ricordato gli stenti patiti dai civili in patria e l'inutilità di continuare a combattere una guerra oramai perduta. Talvolta si suggeriva che era meglio arrendersi agli Angloamericani che ai Russi.

Nei casi in cui il fronte era ben stabilizzato e l'Intelligence riusciva a identificare con esattezza le truppe stanziate in una determinata zona del fronte, venivano lanciati anche volantini "personalizzati", scritti in una particolare lingua come ad esempio il polacco (centinaia di migliaia di polacchi furono arruolati, volenti o nolenti, nell'Esercito tedesco) oppure indirizzati ad un reparto specifico delle forze armate nemiche.

Molto curiosi erano poi quelli che potremmo definire "buoni per la resa", dei foglietti stampati in forma di certificato che garantivano al portatore un buon trattamento nel caso questi si fosse dato prigioniero. In realtà tali documenti non avevano il minimo valore, perché gli Alleati aderivano alla convenzione internazionale sul trattamento dei prigionieri di guerra (Ginevra 1929). Può quindi apparire assurdo che gli Alleati spreccassero tante preziose munizioni per lanciare simili ridicoli volantini, ma in realtà qualche risultato devono averlo ottenuto, se è vero che ancora nel 1991, durante la prima guerra del Golfo, ne furono creati di simili per le truppe irakene, e che esistono foto dei soldati di Saddam che si arrendono sventolando questi foglietti!

La propaganda alleata era molto meglio studiata, ma spesso bastava dire la pura verità; d'altronde la guerra stava andando male per i Tedeschi, e non c'era bisogno di inventare nulla. Spesso i soldati tedeschi al fronte erano all'oscuro di quanto succedeva a più di un chilometro dalla loro buca, per cui vennero ideati dei veri e propri giornalotti a tiratura quasi quotidiana chiamati "Frontpost" e "Nachrichten aus der Heimat", nei quali si davano notizie sull'andamento del conflitto.

Altre volte si ricorreva ai classici slogan, con giochi di parole o frasi ad effetto che avevano lo scopo di attirare



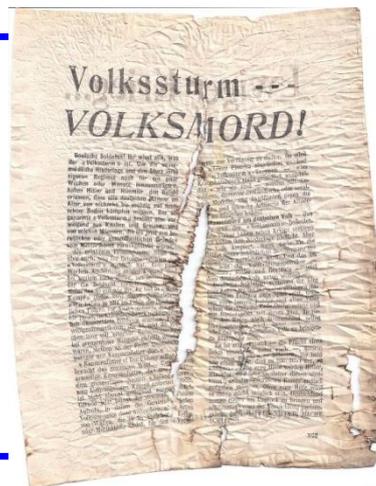
Una frase a effetto: "Morire per Hitler o vivere per la Patria?"



Soldati tedeschi e irakeni si arrendono a cinquant'anni di distanza esibendo i "salvacondotti" lanciati dall'artiglieria americana.

Qui abbiamo un gioco di parole, che sottolinea la lieve assonanza tra "Volksturm", la leva di massa che includeva ragazzini della Hitlerjugend, anziani reduci di guerra e uomini inabili al regolare servizio di leva, e "Volksmord", genocidio.

In effetti i militi della Volksturm, scarsamente addestrati e spesso fisicamente inadeguati, vennero quasi sempre mandati allo sbaraglio.



Di tanto in tanto con il "Frontpost" si inviava anche una cartina con i progressi fatti dagli Alleati durante l'avanzata. Qui vediamo la situazione nell'Europa centrale al 26 novembre 1944.

"Frontpost", posta del fronte, datata 24 ottobre 1944. Si tratta dell'edizione per il fronte sud (Italia) che proclamava: "L'Armata Rossa penetra in profondità nella Prussia Orientale".

Se chi leggeva questo foglietto proveniva da quei territori, probabilmente qualche brutto pensiero



sulla sorte della madre, della moglie e dei figli gli
Cittadino onorario isola di Kos

GIOIELLERIA FRANCESE

L'acquisizione di ordini per le esportazioni francesi di attrezzature per la difesa ha raggiunto 11,7 miliardi di euro nel 2021, il terzo miglior anno mai registrato da questo settore, mentre il 2022 promette di essere l'anno di tutti i record, più di 20 miliardi di euro, in particolare per l'ordine di 80 Rafale aerei degli Emirati Arabi Uniti per oltre 14 miliardi di euro. Dal 1950, infatti, la Francia si è evoluta tra il 3° ed il 4° posto nella classifica mondiale degli esportatori di armi, dietro a Stati Uniti, Unione Sovietica/Russia, e in questo settore alla pari della Gran Bretagna. Le esportazioni francesi rappresentano oggi più di 80.000 posti di lavoro diretti e indiretti, per una fatturazione media di 8,5 miliardi di euro all'anno, che rappresentano il 40% dell'attività di questo settore industriale.



Il DASSAULT RAFALE è un aereo da caccia multiruolo francese prodotto dalla Dassault Aviation. È caratterizzato da un'ala a delta e da alette canard, ha una coppia di motori turbofan Snecma M88-2 montati nella sezione di coda e un'unica e ampia deriva. È destinato anche all'esportazione, e molti paesi stranieri hanno dimostrato interesse verso il Rafale, tra cui l'India che nel 2012 è entrata in negoziazione esclusiva con Dassault Aviation per

l'acquisto di 126 velivoli per un valore di circa 12 miliardi di dollari.

Negli ultimi anni alcune apparecchiature hanno riscosso un grande successo nel panorama internazionale. Così, il Rafale, che il ministro della Difesa Hervé Morin nel 2010 ha definito troppo complesso, troppo costoso e invendibile, si sta ora affermando come un successo storico per il costruttore di aeromobili Dassault Aviation e l'intero team Rafale, essendo il velivolo ordinato da 7 clienti internazionali: Egitto per 54 velivoli, Qatar per 36 velivoli, India per 36 velivoli, Grecia per 24 caccia di cui 12 di seconda mano, Croazia per 12 di seconda mano, Emirati Arabi Uniti per 80 caccia e, ultimamente, Indonesia che ha formalizzato un primo ordine di 6 aerei per un ordine globale di 42 caccia. Altri paesi sono tra i potenziali clienti, come Serbia e Iraq, mentre India, Grecia ed Egitto stanno valutando la possibilità di ordinare nuovi aerei. Alla fine, il Rafale ha già superato le aspettative dei produttori francesi coinvolti nella sua produzione con Dassault Aviation, come Safran per i motori turbojet M88, Thales per i sistemi elettronici di bordo tra cui il radar AESA RBE-2 e MBDA per munizioni e missili aria-aria e aria-superficie/superficie.

Se il Rafale da solo rappresenta in valore più della metà delle esportazioni di armi francesi dal 2015, non è un successo isolato. Pertanto, il cannone autocarro CAESAR di Nexter si è ritagliato una quota di mercato significativa in un settore molto competitivo in pochi anni. Fu così ordinato in versione 6x6 dall'Arabia Saudita in più di 130 copie, dall'Indonesia in 55 copie, dal Marocco in 36 copie e dalla Thailandia in 6 copie, mentre l'Ucraina ricevette 18 copie di questo tipo prelevate dall'inventario francese per rafforzarne le capacità contro la Russia. Danimarca e Repubblica Ceca hanno optato per la versione 8x8 più pesante e meglio corazzata, rispettivamente con 15 e 52 copie. Infine, Belgio e Lituania hanno recentemente ordinato la nuova versione Mk2 ordinata anche da Parigi per completare il proprio inventario, rispettivamente a 28 e 18 copie. Come con il Rafale, il CAESAR potrebbe raccogliere nuovi ordini, in particolare da Colombia, Spagna e Iraq. Si parla anche di una nuova consegna dei sistemi in Ucraina, senza che si sappia, per il momento, se si tratti di un ordine o di una donazione, né di quale versione e in base a quale arco temporale dovrebbe avvenire questa transazione.



Il CAESAR è un obice semovente da 155/52 mm, prodotto dalla azienda Nexter System per l'esercito francese. Installato su un telaio di camion 6x6. Gli esempi costruiti per l'esercito francese utilizzano un telaio Renault Sherpa 10, gli esempi costruiti per l'esportazione utilizzano il telaio Unimog U2450L 6x6. La piattaforma CAESAR è stata sviluppata dall'ex GIAT Industries (ora nota come Nexter) ed è gestita dalle forze armate danese, francese, indonesiana, libanese, saudita, thailandese e Ucraina.

Commemorazione del Ten. Hugh Mortain Snell e dei Caduti dell'8a Armata del Commonwealth



Organizzato dalla sezione provinciale di Firenze della Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia e col patrocinio del Comune ci sarà al Commonwealth Florence War Cemetery - Loc. "Girone" Via Aretina per Pontassieve una cerimonia commemorativa del Ten. Hugh Mortain Snell e dei Caduti dell'8a Armata del Commonwealth

Il programma ufficiale prevede alle ore 10,30 lo schieramento ai lati della Croce; Resa degli Onori e deposizione di una Corona di alloro in memoria di tutti i Caduti; Allocuzione del Presidente della Sezione, Serg. Andrea Breschi. A seguire:

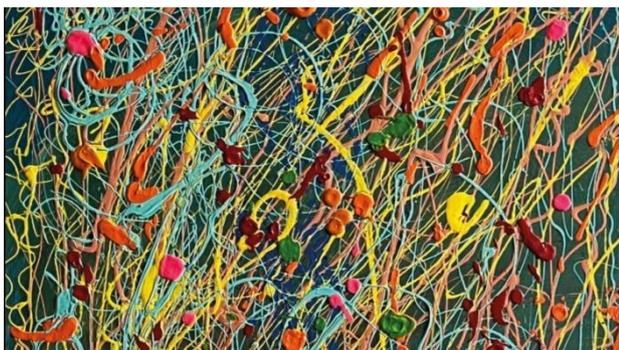
Trasferimento alla tomba del Ten. Hugh Mortain Snell, primo caduto Alleato nella Battaglia di Firenze; Schieramento, resa degli Onori e deposizione di Corona di alloro.

Hugh M. Snell, il primo a cadere nella liberazione alleata della città. Cadde la notte del 3/4 agosto 1944, quando il tenente Hugh M. Snell fu ferito a morte in Lungarno Serristori, Firenze in uno scontro con i tedeschi. Faceva parte di una pattuglia di ricognizione di soldati inglesi penetrati nella parte di Firenze ancora sotto il controllo tedesco.

EMOZIONI

DIPINTI E POESIE DI ANTONIO COZZITORTO

Dal 21 ottobre all'11 novembre la Gallerie OCRA (Officina CReativa dell'Abitare)Scuola Permanente dell'Abitare, con il patrocinio del Comune di Montalcino, ed il supporto dell'Azienda Podere San Lorenzo e Azienda Bellaria ospiterà sotto l'etichetta "Emozioni", un'esposizione che, attraverso l'uso attento dei colori e la scelta accurata delle parole, vuole avvicinare lo spettatore alla personale visione del mondo dell'artista Di Antonio Cozzitorto che al proposito ha dichiarato: *"Per me scrivere è diventato un dovere morale, perché nel silenzio delle mie giornate cerco di trovare nei miei pensieri il mondo, dando vita a tutte le persone che ho incontrato ed ancora di più che vado ad incontrare"*. La ricerca condotta dall'autore è in costante evoluzione, è orientata alla lettura del mondo nel quale viviamo e siamo immersi, di cui il suo è un tentativo di descriverne l'essenza più sincera. Le opere esposte parlano dell'essere umano, degli animali, della natura. Si ispirano a temi quali l'amicizia, la fratellanza, la dignità, la memoria; e raccontano di relazioni, di energie in movimento. Ed ancora: *"Sulla strada del mio andare ho incontrato moltissime persone. A tutti ho cercato di dare, da tutti ho imparato qualcosa"*.



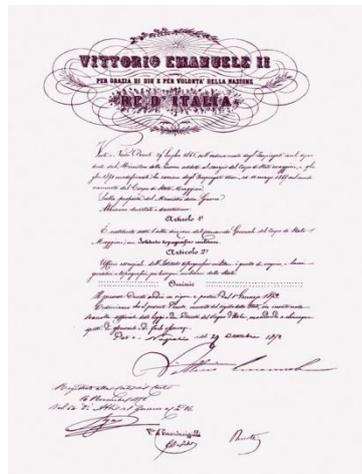
La carriera professionale nel corpo dei Carabinieri gli ha consentito di viaggiare in lungo e in largo per tutta l'Italia, e di fare di molti luoghi la propria casa, oltre che un immenso e prezioso deposito di esperienze ed emozioni da far vivere nelle proprie opere. L'artista si alimenta nel e del confronto con gli altri, il suo non è mai un giudizio, ma una descrizione intrisa di emozioni, a cui ognuno può dare il proprio significato personale. Cozzitorto è affascinato dal mondo, il suo racconto è un viaggio di stupore alla ricerca

dell'essenza, un percorso nel quale tutti noi possiamo riconoscerci. Tutte le sue opere, comprese le più astratte, hanno un titolo che ne agevola la lettura e dà al fruitore una chiave di accesso allo sguardo dell'autore. Sono diretta espressione dell'attitudine empatica dell'artista, che percepisce con elevata sensibilità l'universo emozionale e le sue sfaccettature, guidato da un profondo rispetto e senso di giustizia. I dipinti sono animati da colori e trame, forme e dinamismi sapientemente equilibrati e organizzati armonicamente, le poesie parlano agli animi con sensibilità. *Emozioni* è un tentativo di descrivere la complessità delle relazioni, una ricerca di senso guidata dalla naturale curiosità dell'autore

Vernissage | venerdì 21 ottobre alle 19:00
Ingresso libero

L'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE FESTEGGIA I SUOI 150 ANNI

L' IGM Istituto Geografico Militare che festeggia i suoi centocinquant'anni, ha origine dall'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito, che nel 1861 con la nascita del Regno d'Italia riuni in sé esperienze, funzioni e tradizioni degli omologhi Reale Ufficio Topografico Napoletano, Ufficio Topografico del Regno Sardo ed Ufficio Topografico Toscano. Nel 1865 si trasferì a Firenze, nel Palazzo dell'Antica Sapienza, attuale sede e nel 1872 si trasformò in Istituto Topografico Militare, per assumere, nel 1882, l'attuale denominazione. Dal 1960 diventa Organo Cartografico di Stato e dall' ottobre 2014 dipende dal Comando Militare della Capitale per la parte amministrativa e territoriale, mentre per la componente geo topo cartografica dallo Stato Maggiore Esercito che emana direttive di pianificazione delle attività geospaziali in sintonia con le molteplici esigenze dello Stato, offrendo un decisivo apporto all'esercizio previsto nell'ambito dell'Intesa Stato Regioni Enti Locali. Nel corso della sua storia, l'IGM ha sempre seguito con grande attenzione l'evoluzione tecnologica del settore, proponendosi spesso come iniziatore di nuovi processi e realizzando con proprie risorse strumentazioni d'avanguardia. Direttore è un Generale di Divisione



Per ricordare con la dovuta ufficialità questo importante anniversario dell'Istituto Geografico Militare sono state programmate diverse cerimonie fra le quali ci piace ricordare le seguenti:

- fino al 6 novembre è visibile la mostra cartografica PER ASPERA AD ASTRA 'la costruzione del modello geometrico del territorio italiano' a cura di Andrea CANTILE aperta presso la Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi, in via Camillo Cavour 5, tutti i giorni con ingresso libero orario 10:00/17:00: strutturata in cinque sezioni tematiche; propone un viaggio ideale attraverso una selezione di carte, documenti e strumenti, che hanno segnato tre momenti rivoluzionari nella storia della cartografia ufficiale dei territori italiani, in un cammino che ha attraversato gli ultimi quattro secoli, superando impervie asperità con lo sguardo volto alle stelle; una narrazione semplice, fatta ricorrendo alla esemplificazione concreta offerta dalla stessa cartografia, prodotta in tale lasso temporale; consente al visitatore di comprendere agevolmente quali esiti abbiano determinato la 'rivoluzione geometrica', la 'rivoluzione fotogrammetrica' e la 'rivoluzione digitale' nella produzione delle carte italiane;
- il 26, 27 e 28 ottobre da ore 10:00 apertura Convegno scientifico presso la Sala De Vecchi in via Cesare Battisti 10, nella casa madre dell'Istituto Geografico Militare, dal titolo 'IGM alla scoperta di un'istituzione antica volta al futuro', informazioni 055.2732229
- mercoledì 26 ottobre ad ore 21:00 'Concerto della Banda Esercito' presso il cinema-teatro La Compagnia in via Camillo Cavour 50 red, informazioni 055.2732229
- giovedì 27 ottobre alle ore 10:00 'Presentazione del francobollo celebrativo e annullo filatelico' presso l'Istituto Geografico Militare in via Cesare Battisti 10, 055.2732229
- venerdì 28 ottobre alle ore 10:00 'Scoprimto della targa commemorativa della celebrazione del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto Geografico Militare' presso la sede in via Cesare Battisti 10, 055.2732229 .t

Gen.B.(ris) Nicola De Nicola

1° Presidente ASSOARMA FIRENZE



L'Istituto Geografico Militare com'è oggi



e com'era nella metà del '900